

Esperienze parallele

E' un'esperienza coinvolgente, quella della comune unione intorno all'Eucarestia. Ed è stato così per l'esperienza fatta a Genova Sampierdarena da tre frati cappuccini liguri, un gruppetto di persone, tra cui alcune appartenenti all'O.F.S. E con due ospiti eccezionali, una bellissima statuetta di Gesù bambino, appartenuta a P. Pio e Angelo, dal 1956 paralizzato da una Toxoplasmosi diagnosticata in ritardo. Eppure fu questa terribile disgrazia a portarlo, proprio nel 1956, insieme alla mamma Nora



(da tanti anni terziaria francescana. Ha anche ricoperto l'incarico di Ministra regionale) a S. Giovanni Rotondo, appunto da P. Pio che lo benedisse e alla mamma, che si aspettava di più da lui, disse: "Abbi fede, prega".

Dopo alcuni anni di cure praticamente inutili, Angelo torna da P. Pio per ricevere la prima comunione: siamo nel 1964 Angelo ha 10 anni. Il Santo del Gargano è ammalato ma chiede che due frati gli portino nella cella Angelo, chiede di farlo sdraiare nel suo letto, accanto a lui. Rimangono soli per alcuni istanti nessuno sa cosa successe. Tuttavia da lì è confermato un cammino parallelo, un legame che ancora oggi persiste misteriosamente, un legame che unisce entrambe: un Santo e una fragile creatura, da sempre inchiodata in un letto, un legame che ha come centro l'esperienza viva e vera della Passione di Cristo.

Il nostro piccolo gruppetto è stato spettatore attraverso lo sguardo di cielo di Angelo, il suo amore e la sua trepidazione per l'Eucarestia, di questa misteriosa unione: Cristo Crocifisso e Risorto-P.Pio-Angelo. Angelo avrebbe dovuto morire da tanti anni, secondo i medici che lo hanno curato, eppure c'è una vocazione che deve avere il suo misterioso corso, anche nel tempo, e che grazie soprattutto all'amore della mamma Nora, ma anche della sorella Marina (terziaria attualmente consigliera regionale) continua, giorno dopo giorno.



Angelo è un "Angelo", mandato da Dio per salvare il mondo con la sua presenza "assurda" che continua quella di Gesù sulla Croce. Intorno ad Angelo in questi anni di lunghe sofferenze, si sono avvicendati in tanti, e penso che ognuno ha imparato molto da questo "Angelo". Anche noi, in un piovoso pomeriggio di gennaio, ci siamo ritrovati, a celebrare il Mistero Eucaristico "circondati" da un dolcissimo Gesù bambino di P. Pio, e un "Angelo" con occhi di cielo, dal quale abbiamo attinto un po' di pace per incoraggiarci nel difficile cammino della vita.